

Un dibattito sul libro di Amendola

Il testimone e lo storico



GENOVA — Non esiste «la storia del PCI, ma vi sono storici comunisti che scrivono «sulla» storia del PCI...»

La conferma di un metodo di ricerca dei comunisti italiani che parte dal rifiuto di una « storia ufficiale » del partito - I giudizi di Massimo Salvadori e Paolo Spriano

significa quindi affrontare con spregiudicatezza anni importanti della vita del PCI e della storia d'Italia visti dal vecchio storico di chi li ha vissuti in prima persona e ha operato direttamente all'interno della storia stessa.

Salvadori per cui Amendola divide la storia del PCI netta in due periodi: quello precedente il 1926, quando il partito non riesce a darsi un'ideologia e una organizzazione che possano farne uno strumento in grado di incidere sulla realtà del paese, e quello successivo alla « vera » fondazione del PCI, il congresso di Livorno, dopo il quale il partito cessa di essere un soggetto tutto sommato marginale della storia d'Italia per diventare un attore di primo piano.

del tutto avulse dal loro contesto storico, possiamo ancor meglio valutare il senso della battaglia storiografica di Amendola.



Le tre sfide di Gheddafi

Dal nostro inviato

TRIPOLI — Il primo settembre, Gheddafi ha dato il via a una « terza rivoluzione », incitando le masse a « marciare sui settori pubblico e privato della produzione, per mettere fine al loro assalto nel settore pubblico e all'oppressione nel settore privato, e per edificare sulle loro rovine la volontà popolare, affinché i veri produttori controllino davvero e totalmente le istituzioni produttive ».

trampolino di lancio, baluardo generoso finanziatore. Di fronte a tanta ricchezza, è comprensibile la perplessità dei numerosi « servitori stranieri » presenti alla manifestazione (giornalisti, diplomatici, inviati).

pa e scomparsa sotto un'ondata di eversione armata. Tecnici giapponesi, operai pakistani ed egiziani, lavorando giorno e notte, creavano dal nulla un molo gigantesco, su cui ora si assiepano, l'uno sull'altro, i contenitori scuri carichi da ogni parte del mondo di tutti i continenti; neri che spesso debbono attendere un mese, o due, prima di procedere alle operazioni di scarico; contenitori che arrampicano, di notte, nella penombra, che abbiamo visto, si arroventano di giorno sotto un sole incandescente.

semi desertiche della Ghera, del Gebel Akhdar (la Montagna Verde), del Fezzan, di Kufra, di Assoul El Kadra, gli investimenti per unità agricola familiare raggiungono i 200.300 milioni (in lire italiane) somme che, destinate in buona sostanza, darebbero un reddito tale da permettere ai contadini assai di vivere senza la vorare.

Da Tripoli una nuova parola d'ordine: l'autogestione

Il presidente libico ha incitato le masse a « marciare sui settori pubblico e privato della produzione per mettere fine al burocratismo e all'oppressione ». Toni profetici e trasformazione di un paese che pensa già a un futuro senza petrolio

Nel mercato della Città Vecchia

Basta visitare il suk, il quartiere mercato della Città Vecchia (bianca e verde, con le sue belle moschee, le fontane, i suoi dolci, le sue piazze, le sue caspapielle, e le sue farfalle tutte le lingue) per capire il dramma della Libia. Non c'è, in pratica, un solo oggetto che sia prodotto sul posto.

In una fabbrica di cibi in scatola, tuttora in fase di rodaggio, che abbiamo visitato, l'investimento per unità produttiva (gli operai erano solo trecento) è pari a quattro volte quello dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco.

to, da grandi o piccoli proiettati, una braccia stretta creduta per costringere gli imboscatori di danaro a tirarlo fuori per auto finanziarsi: il crescente passaggio allo Stato delle importazioni, il richiamo alle armi di 60 mila ex detenuti nel 1973, che al 35 anni, che dovrebbe strappare al piccolo commercio e ai « cadregghini » una folia di piccoloborghesi « ingrassati nell'ozio » per farne « dei veri uomini » e infine, il primo settembre scorso, il lancio di una « terza rivoluzione » (la seconda, quella « culturale » del 1973, era finita nel nulla), che dovrebbe fare della Libia il più « puro », il più giusto, il più egualitario paese del mondo. Quest'ultima, che si dice anticomunista, e che lo è nella misura in cui crede nella esecrata formula « comunismo eguale ateismo », vorrebbe edificare la prima società « comunista » della storia, fondandosi su un Canone ridotto in chiave totalmente egualitaria.

Riflessioni sul fascismo e la sconfitta del movimento operaio

Il valore della storia del PCI di Amendola non sta però soltanto nella forte personalità dell'autore: quest'opera — ha rilevato Spriano — come altri saggi dello stesso Amendola, entra a pieno titolo nella storiografia. Soprattutto per i tre punti essenziali verso i quali l'Amendola volge la sua ricerca: il rapporto fra storia d'Italia e storia del partito, il Mezzogiorno nella storia del movimento operaio e, infine, il rapporto fra fascismo e antifascismo.

Lo storicismo di Amendola diventa quindi un terreno di lotta nella cultura italiana, nel movimento operaio e nello stesso partito comunista. Quando vediamo — ha detto Spriano — presentare sotto le vesti di un saggio ideologico citazioni

Bruno Enriotti

L'omaggio di Calabria, Guccione, Guttuso, Manzù, Sughì e Vacchi



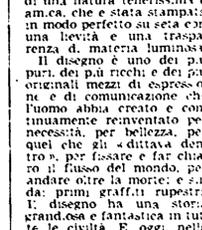
Alberto Sughì, « La minaccia »



Renzo Guttuso, « Colombe »

Con i pittori al festival dell'Unità

Una cartella grafica che conferma il valore del disegno come mezzo di espressione e conoscenza



Giacomo Manzù, « Per la vita, per il lavoro »



Sergio Vacchi, « Intorno al Buonarroti »

pensate ai graffiti e ai disegni sui muri delle città, o a quelli delle case, o a quelli dei superstiti dei fanciulli: o ancora a quelli rivelatori e terribili dei « pazzi », o a quelli che, in un mondo di disperazione, si possono dirsi moderni e popolari: è un disegno aperto, di relazione col mondo, che scatta la tensione verso una liberazione lirica e poetica.

« Da una città » di Enzo Calabria è un'immagine minacciosa, enigmatica, carica di tensione. Il rapporto è un muro che copre tutto l'orizzonte. In alto, lontano, in un cielo intensamente luminoso sventolano due chiavi, e un'ala di un aereo si staglia su questo rosso e il nero cupo e impastato dei sacchi. A scattare la tensione verso una liberazione lirica e poetica.

« Canestro di frutta » di Piero Guccione è un'immagine quotidiana molto pura e netta, come un pensiero dominante di vita pura: chiara, illuminata, bene, i colori dei frutti, sono nella loro purezza e la forma è al massimo splendore: è un modo di dire tipico dei disegni di Guccione. Quattrocento anni fa, il Quattrocento italiano (da Cézanne). Gli oggetti sono collocati nello spazio con una certezza assoluta e felice. L'equilibrio e la collocazione nello spazio, si trasmette a noi come un senso sereno e forte di dominio della realtà, razionale e amoroso.

« Colombe » di Renzo Guttuso è immagine di strappa vitalità, e tenerezza. L'amore popolare è visto in tutte le sue posizioni, i suoi fremiti, come sorprese da uno sguardo appassionato e stupito. Il segno è un'ora e molto dolce ora molto forte: ha una qualità cangiante che non si può dire a parole. Nemmeno una macchina cinematografica, fotogramma per fotogramma, riuscirebbe a fissare questo svuotare sottile, razionale e amoroso.

« Da una città » di Enzo Calabria è un'immagine minacciosa, enigmatica, carica di tensione. Il rapporto è un muro che copre tutto l'orizzonte. In alto, lontano, in un cielo intensamente luminoso sventolano due chiavi, e un'ala di un aereo si staglia su questo rosso e il nero cupo e impastato dei sacchi. A scattare la tensione verso una liberazione lirica e poetica.

« Canestro di frutta » di Piero Guccione è un'immagine quotidiana molto pura e netta, come un pensiero dominante di vita pura: chiara, illuminata, bene, i colori dei frutti, sono nella loro purezza e la forma è al massimo splendore: è un modo di dire tipico dei disegni di Guccione. Quattrocento anni fa, il Quattrocento italiano (da Cézanne). Gli oggetti sono collocati nello spazio con una certezza assoluta e felice. L'equilibrio e la collocazione nello spazio, si trasmette a noi come un senso sereno e forte di dominio della realtà, razionale e amoroso.

« Per la vita, per il lavoro » di Giacomo Manzù è un'immagine trascendente, spontanea e anonima è formata da un visuale di un oggetto, e che a un tempo sono generali e sintetici, progettuali e generalizzatori: rispetto a una vita reale o anche possibile o da cambiare radicalmente. Come disegno spontaneo e anonimo è formata da un visuale di un oggetto, e che a un tempo sono generali e sintetici, progettuali e generalizzatori: rispetto al sistema di potere.

« Da una città » di Enzo Calabria è un'immagine minacciosa, enigmatica, carica di tensione. Il rapporto è un muro che copre tutto l'orizzonte. In alto, lontano, in un cielo intensamente luminoso sventolano due chiavi, e un'ala di un aereo si staglia su questo rosso e il nero cupo e impastato dei sacchi. A scattare la tensione verso una liberazione lirica e poetica.

« Canestro di frutta » di Piero Guccione è un'immagine quotidiana molto pura e netta, come un pensiero dominante di vita pura: chiara, illuminata, bene, i colori dei frutti, sono nella loro purezza e la forma è al massimo splendore: è un modo di dire tipico dei disegni di Guccione. Quattrocento anni fa, il Quattrocento italiano (da Cézanne). Gli oggetti sono collocati nello spazio con una certezza assoluta e felice. L'equilibrio e la collocazione nello spazio, si trasmette a noi come un senso sereno e forte di dominio della realtà, razionale e amoroso.

Il « despota giusto »

Significa, questo, che i suoi metodi rivoluzionari militari sono più efficaci? È lecito dubitare, ma è certo che, in un modo intellettualmente disonesto, non darebbe atto al « despota giusto » che « non governa » (questa la formula da lui voluta) a Tripoli, di perseguire il suo scopo (di inseguire il suo sogno), con tenacia e coerenza. In fin dei conti, egli non butta il danaro nei casi d'Europa, come certi socialisti, né erige monumenti a se stesso.

Il grande riformatore del Pflam Mohammed Abdu (1866-1965), ideatore della figura del « despota giusto », assegnò al suo principe « un lusso di tempo prezioso (quattro anni) per portare un popolo ad uno stato che esso non potrà più abbandonare », e « costringere la gente a fare la propria parte del lavoro, il colto che esso non potrà più abbandonare », e « costringere la gente a fare la propria parte del lavoro, il colto che esso non potrà più abbandonare », e « costringere la gente a fare la propria parte del lavoro, il colto che esso non potrà più abbandonare ».

« Canestro di frutta » di Piero Guccione è un'immagine quotidiana molto pura e netta, come un pensiero dominante di vita pura: chiara, illuminata, bene, i colori dei frutti, sono nella loro purezza e la forma è al massimo splendore: è un modo di dire tipico dei disegni di Guccione. Quattrocento anni fa, il Quattrocento italiano (da Cézanne). Gli oggetti sono collocati nello spazio con una certezza assoluta e felice. L'equilibrio e la collocazione nello spazio, si trasmette a noi come un senso sereno e forte di dominio della realtà, razionale e amoroso.

« Canestro di frutta » di Piero Guccione è un'immagine quotidiana molto pura e netta, come un pensiero dominante di vita pura: chiara, illuminata, bene, i colori dei frutti, sono nella loro purezza e la forma è al massimo splendore: è un modo di dire tipico dei disegni di Guccione. Quattrocento anni fa, il Quattrocento italiano (da Cézanne). Gli oggetti sono collocati nello spazio con una certezza assoluta e felice. L'equilibrio e la collocazione nello spazio, si trasmette a noi come un senso sereno e forte di dominio della realtà, razionale e amoroso.

« Canestro di frutta » di Piero Guccione è un'immagine quotidiana molto pura e netta, come un pensiero dominante di vita pura: chiara, illuminata, bene, i colori dei frutti, sono nella loro purezza e la forma è al massimo splendore: è un modo di dire tipico dei disegni di Guccione. Quattrocento anni fa, il Quattrocento italiano (da Cézanne). Gli oggetti sono collocati nello spazio con una certezza assoluta e felice. L'equilibrio e la collocazione nello spazio, si trasmette a noi come un senso sereno e forte di dominio della realtà, razionale e amoroso.

« Canestro di frutta » di Piero Guccione è un'immagine quotidiana molto pura e netta, come un pensiero dominante di vita pura: chiara, illuminata, bene, i colori dei frutti, sono nella loro purezza e la forma è al massimo splendore: è un modo di dire tipico dei disegni di Guccione. Quattrocento anni fa, il Quattrocento italiano (da Cézanne). Gli oggetti sono collocati nello spazio con una certezza assoluta e felice. L'equilibrio e la collocazione nello spazio, si trasmette a noi come un senso sereno e forte di dominio della realtà, razionale e amoroso.

Arminio Savioli

NELLA FOTO (in alto): Gheddafi salutato dalla folla il 1. settembre scorso prima del comizio in piazza dei martiri, a Tripoli.